



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena V. Giorgio Dandino e Lubino.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

C L A U D I N A.

Sì: venite meco; vi farò discorrer con essa.

C L I T A N D R O.

L'aggradirà ella? Non v'è egli qualche pericolo?

C L A U D I N A.

Nò, nò: il marito non è a casa: ed in oltre, ella si cura poco di lui; e purch'ella sia in buon'opinione appresso li suoi Genitori, non v'è altro da temere.

C L I T A N D R O.

Mi fido di te.

L U B I N O.

Cospetto! haverò una moglie scaltra; ella sola hà più spirito che quattro assieme.

S C E N A V.

GIORGIO DANDINO e LUBINO.

GIORGIO DANDINO.

ECCO quì il mio huomo di poco fa. Piacesse al cielo che si volesse risolver di testimoniar al Padre ed alla Madre ciò che non vogliono credere.

L U B I N O.

Ah! ecco là il Signor Ciarlone, a cui havevo tanto raccomandato di non parlare, e che me l'haveva tanto promesso. Voi dunque siete chiacchiarone, Signore, andando a ridir, ciò che v'è detto in secreto.

GIORGIO DANDINO.

Io?

LUBINO.

LUBINO.

Si; voi havete raccontato il tutto al marito: e siete stato la causa, c'ha fatto gran rumore. Ho gran gusto di saper c'havete la lingua longa; e così imparerò a non dirvi più alcuna cosa.

GIORGIO DANDINO.

Ascoltami, amico.

LUBINO.

Se non haveste tanto cinguettato, v'haverei raccontato qualche cosa di nuovo, ch'è in atto pratico; ma per vostra punitione, non ve ne dirò nè meno una parola.

GIORGIO DANDINO.

Come? cosa v'è di nuovo?

LUBINO.

Niente, niente. Ecco ciò ch'accade, quando s'apre troppo la bocca; vi voglio lasciar con buon appetito, e colla saliva sulle labra.

GIORGIO DANDINO.

Aspetta un poco.

LUBINO.

Non.

GIORGIO DANDINO.

Ti voglio dir una parola.

LUBINO.

Non, non; voi mi vorreste far confessar senza corda.

GIORGIO DANDINO.

Non.

LUBINO.

Ah! s'io fossi pazzo... Già vi vedo aprir la bocca.

GIORGIO DANDINO.

Voglio parlarti d'altro. Ascoltami.

LUBI-

L U B I N O.

Nò, nè. Voi vorreste ch' io vi dicessi ch' il Signor Visconte hà dato de' danari a Claudina; e ch' ella l' hà condotto dalla sua Padrona. Ma non sono tanto stolto.

G I O R G I O D A N D I N O.

Di gratia.

L U B I N O.

Non.

G I O R G I O D A N D I N O.

Ti darò ...

L U B I N O.

Taraià.

S C E N A VI.

G I O R G I O D A N D I N O.

Non mi son potuto servir con questo semplice del pensiero c' havevo: mà il nuovo aviso che gl' è uscito di bocca, farebbe il colpo: es' il Galante fofs' in casa mia, sarebbe buono per haver ragione in presenza del Padre e della Madre, e convincerli della sfacciataggine della figlia. Tutto 'l mal consiste in questo, che non sò come fare, per profittar d' un tal aviso. Se ritorno in casa mia, farò scappar l' uccello; e per qualunque cosa ch' io stesso possi veder de' miei dishonori, non sarà data fede alli miei giuramenti, e mi diranno che vaneggio. In oltre, se vado a pigliar il Socero e la Socera senz' esser certo di ritrovar il Galante in casa mia, sarà l' istesso, e ricaderò nell' inconveniente di prima. Mà, mi chiarirò prima pian piano della verità; e vedrò per il buco della serratura

se